

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 28
id. semestre . . .	17
id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno continentale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gargi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 30. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore è pregato non affrancare il suo plico.

IL POTERE PONTIFICIO, I NUNZI APOSTOLICI, I VESCOVI

È un documento gravissimo che pubblichiamo. Vi ha dato occasione il *Siglo Futuro* con uno scritto nel quale parlava della posizione e autorità dei Nunzi Apostolici in confronto coi Vescovi, e degli uni e degli altri rispetto alla Santa Sede o ai rispettivi governi. E' da benedire che tali risultati ottengano tra cattolici le questioni che vanno agitando, e noi ammiriamo la saggezza della Santa Sede o dell'Emo Segretario di Stato, Cardinale Jacobini, perché, data la circostanza, si sono volute precisando sempre meglio quelle verità che più giova conoscere a' di nostri, e che costituiscono norma di condotta per i cattolici.

Dispaccio ufficiale di S. Ecc. il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità a Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico a Madrid, a proposito di un articolo pubblicato nel *SIGLO FUTURO* del 9 marzo 1885, intitolato: **LA STESSA QUESTIONE.**

Illmo e Rmo Signore,

« Il giornale *Lo Siglo Futuro* del 9 marzo ha pubblicato un articolo intitolato: *La stessa questione*, nel quale afferma che un Vescovo ha il diritto di fare astrazione dal rappresentante della Santa Sede nella cosa che concerna gli interessi religiosi, e che gli basta per la sua sicurezza consultare la sua propria coscienza; che per censurare la condotta di un governo in materia politica-religiosa, il diritto di un Vescovo è superiore al diritto di un nunzio apostolico nella grandezza e nell'estensione; che l'azione del nunzio è ristretta da considerazioni umane, mentre che quella del Vescovo gode di maggior libertà; che la carica di nunzio apostolico ha per oggetto le relazioni esteriori e diplomatiche tra Chiesa e Stato, mentre che quella dei Vescovi ha per oggetto le relazioni interne e necessarie, che Dio

ha stabilito tra i due poteri; che non è vero ciò che si dice di frequente, che il Nunzio rappresenta le relazioni essenziali della Chiesa collo Stato, o che per conseguenza i cattolici in generale e i Vescovi devono tener lo sguardo fisso alla Nunziatura apostolica per conformare la loro condotta alla sua; che questa rappresentanza del Sommo Pontefice agisce in un ordine speciale (*cioè l'ordine diplomatico*) interamente distinto da quelli, in mezzo a cui agiscono i cattolici, e di quello che costituisce la sfera propria di ogni prelato; che così, per esempio, quando il rappresentante pontificio ha, in un documento ufficiale, affermato che tra la S. Sede e il governo spagnuolo esistono benevoli e cordiali relazioni, i cattolici, e coi cattolici tutti i Vescovi affermano che queste relazioni tra la Chiesa e lo Stato spagnuolo sono *destabilite*, essendo molto probabile che ciò che è vero diplomaticamente non lo sia realmente. Il giornale conclude con una minaccia, dichiarando la sua intenzione manifesta e ferma di insistere su questa dottrina fin qui sconosciuta in Spagna, in modo tale da ottenere che sia compresa e entri nella categoria degli assiomi, allo scopo di impedire che i cattolici e i Vescovi si facciano un'arma di un vile silenzio, di una falsa prudenza, e d'un rispetto eccessivo per alcune autorità, che, ben inteso, non sono che la Santa Sede e quelli che la rappresentano.

« Non sfuggirà certo alla penetrazione di Vostra Eccellenza illustrissima e reverendissima quanto sono pericoloso e offensivo questo massime. Per esser si tenta di far rivivere le antiche teorie gallicane e febroniane, già riprovate e condannate dalla Santa Sede, e in particolare da Pio VII di s. m. nella sua opera celebre: *« Responsio super nunciaturis »*. Ma ciò nonostante, non sarà difficile stabilire la falsità di questo massime e il loro dissenso colla vera nozione della Nunziatura Apostolica, nonché con quella della suprema autorità pontificia. E poiché queste massime comprendono le due questioni, l'una di fatto l'altra di diritto, conviene di cominciare colla seconda, dalla quale la prima discende.

« Nel Concilio del Vaticano non solo fu confermato il dogma del primato del Pon-

tefice Romano sulla Chiesa Universale, ma inoltre fu dogmaticamente definita l'autorità dello stesso primato. Vi si dichiara che esso è « il supremo potere di giurisdizione sulla Chiesa Universale, non solo nelle cose che riguardano la fede e i costumi, ma anche in tutte quelle che si riferiscono alla disciplina ed al governo della Chiesa diffusa nel mondo intero... » E di più che « questo potere è ordinario e immediato su tutte e ciascuna delle Chiese come pure su tutti e ciascuno dei pastori e dei fedeli... » Per questo motivo, lo stesso Concilio dichiarò, che « a questa autorità (del primato) tutti i pastori di qualunque rito e dignità, sia separatamente, sia riuniti, debbono essere sottomessi per obbligo di subordinazione gerarchica e di vera obbedienza... » di modo che « l'unità della comunione al pari della professione della stessa fede, la Chiesa di Cristo sia un solo gregge sotto un solo supremo Pastore. »

« Da questa dottrina risulta: 1. che il Pontefice romano, in virtù del primato, è il vero pastore e vescovo della Chiesa Universale; 2. che sempre e in ogni occasione può intervenire con autorità in tutti gli affari di ciascuna Diocesi; 3. che i vescovi, in tutti gli affari nei quali intervenga il Sommo Pontefice, sono obbligati ad obbedire, e a sottomettersi alle sue decisioni.

« Per conseguenza affermare che i vescovi quando trattano di interessi religiosi non devono consultare che la loro propria coscienza, è implicitamente negare l'obbligo di questa subordinazione gerarchica e dell'obbedienza necessariamente dovuta dai vescovi alla S. Sede. Quando essi trattano affari religiosi, i Vescovi devono certamente consultare la loro coscienza, ma conformandosi alle prescrizioni del Sommo Pontefice, dalle quali non è loro concesso di sottrarsi.

« Come corollario del Primato, il Concilio del Vaticano dichiara inoltre, che il Pontefice Romano ha il diritto: « di comunicare liberamente coi Pastori e coi fedeli di tutta la Chiesa, onde possano essere da lui stesso istruiti e diretti nella via della salute; » che sono da rimproverarsi e da condannarsi « coloro che dicono essere lecito impedire questa comunicazione del Capo Supremo coi Pastori e coi fedeli. » Dalle quali parole si ha il diritto di concludere, che è proi-

bito a tutti indistintamente di mettere ostacolo a che la Santa Sede possa per sé e direttamente coi fedeli trattare o definire tutto ciò che riguarda i loro interessi religiosi.

« E' pur chiaro che questo diritto della S. Sede sarebbe vano se, nel governo delle loro Diocesi, i Vescovi non fossero obbligati a conformarsi strettamente alle prescrizioni della Santa Sede, o potessero agire in un modo diverso da quello che viene loro prescritto.

« Se in ordine allo stesso Primato il Sommo Pontefice possiede un'autorità piena e suprema sulla Chiesa Universale, e so può esercitarla immediatamente e direttamente, ha egualmente il diritto di inviare dappertutto dove gli piaccia legati e rappresentanti, e affidare ad essi l'esercizio della sua autorità nella misura che giudica conveniente.

« I Nunzi apostolici sono i veri rappresentanti del Sommo Pontefice, dal quale viene loro l'autorità perché l'esercitino nella forma e nel modo, che loro Egli stesso prescrive. In conseguenza, se l'autorità dei Vescovi deve essere sempre sottomessa a quella del Pontefice, se essi non possono mai esercitarla contrariamente alla sua volontà ed alle regole che egli stesso ha tracciata, è evidente che l'autorità episcopale non può esercitarsi contrariamente alle prescrizioni del Nunzio apostolico, tanto più perché essendo l'organo autorizzato di cui si serve il Sommo Padre per comunicare coi fedeli e coi Vescovi, il Nunzio conosce perfettamente le vere intenzioni del Sommo Pontefice.

« Affermare, come fa il *Siglo Futuro*, nell'articolo citato, che il diritto dei Vescovi è superiore in grandezza e in estensione a quello del Nunzio, equivale a negare a questo la sua qualità di delegato e di rappresentante del Sommo Pontefice, ed anche a rifiutare al Papa il diritto di intrudersi negli affari delle Diocesi, asserzioni che ripugnano non solo alla dottrina cattolica sul primato della Santa Sede, ma eziandio alla nozione della Delegazione. E' evidente, infatti, che il delegato rappresenta « colui che lo delega, e che la sua autorità, quanto al principio si identifica coll'autorità di colui, dal quale è delegato.

16 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione del francese di ALFON

— Si, capitano, sono nascosti a tre quarti di lega lontano di qui nel bosco. Da alcuni giorni m'era giunto all'orecchio qualche cosa, ma non aveva notizia abbastanza sicura per poter ricorrere ai gendarmi che non hanno molta voglia di disturbarsi. Ma oggi, a mezzogiorno, i disertori hanno parlato ad un ragazzo del villaggio, gli hanno dato denaro ed una lepre, raccomandandogli di portar loro delle vesti perché hanno disertato con armi e bagagli. Stabilirono che ci si dovesse trovare questa notte verso le dodici al crucchietto principale del bosco. Venotomi il sospetto di qualche cosa vedendolo portare la lepre, l'ho fermato, gli ho fatto subire un severo interrogatorio, ed egli, pieno di paura, m'ha tutto narrato.

— Ma, signor sindaco, e in che posso tornarmi utile?

— Capitano, capitate bene... i gendarmi sono lontani. Venni a conoscere la casa pochi istanti or sono, e il messaggero che manderò alla brigata più vicina non potrà giungervi prima di mezzanotte. Di più bisogna che i gendarmi ci mettano poi il loro tempo ad arrivare; sicché i mariuoli che non avranno veduto a mezzanotte il loro messo, si insospettiranno, e se la daranno a gambe. Allora i soldati non trovano nulla si burleranno di me, o mi chiameranno imbecille, e ne avverrà che i disertori, vedendosi tranquilli, si faranno animo, e stabiliranno qui la loro dimora.

— Averte ragione, signor Brottoux. Dunque pensate che bisogna fare da noi e prevenirli.

— Appunto, capitano; sarebbe proprio

necessario andare a sospenderli al crocicchio, quand'essi aspettano il ragazzo colle cose promesse. Pare che sieno quattro, ma noi troveremo bene nel comune sette od otto uomini di buona volontà... Lo prima di tutto, disse il povero sindaco, con un profondo sospiro d'umiltà. L'assessore Gregorio me l'ha ben fatto capire or ora, in presenza della guardia campestre... Dunque io sarò primo, s'intende... E poi, e poi, signor Claude, ho pensato che, meglio di tutto il resto, dovrebbe produr effetto il veder un capitano colla sua divisa, col nastro alla bottoniera e una sciabola a fianco, un vecchio ufficiale che dicesse loro che sono vili, che non meritano di mangiare il pane della patria... sembra che sieno armati, e, in fede mia, se voi non vi trovaste lì, potrebbero mandarmi in corpo quattro palle; da disertori loro pari non si può aspettare di meglio. Ma io sono quasi sicuro che si sotto metteranno al vedere un capitano.

— Credete che la cosa sia così? E se resistono?

— Se resistono? Ebbene, li prenderemo, li leggeremo e li consegneremo ai gendarmi. La cosa ci recherà onore, per bacco! Alla fine, come che il fatto possa andare, avrò la soddisfazione di aver lavorato per il bene del paese. Dunque siamo d'accordo. Voi venite, non è vero, capitano?

— Corro di mille bombe, signor sindaco, disse il padre di Margherita sorridendo, ecco la prima volta in vita mia che mi si propone di fare il gendarme. Se si trattasse di qualche altro genere di malfattori, sarebbe probabile che vi facessi compagnia; ma poiché sono disertori, credo del tutto cosa onorevole per me, contribuire, al meglio che possa, a pigliarli. Del resto non si andava con tanti riguardi ai miei tempi. Ogni disertore appena preso era fucilato.

— Lezione severa, osservò il sindaco, e che doveva insegnare ai soldati ad eseguire il loro dovere e non ad andar a cacciare di furto nei boschi... Ma, ora che ci penso, disse con altro tono, l'assessore, la guardia campestre, voi ed io non siamo alla fine che quattro. Quattro contro quattro non bastano mica, non è vero, capitano?

— Certo no, disse il padre di Margherita. Ed aggiungeva mormorando tra sé: Tanto più che alla fine dei conti, quattro non saranno che due.

— V'è ancora nel comune il signor Broitte, il maestro... ma è un uomo a cui pesa il camminare, disse Brottoux sdegnosamente. Avrebbe forse paura di un colpo di fucile; è sempre immerso nei suoi libri... O sarebbe il figlio della signora Pigot... Ma che mai! colui avrebbe paura di la perdere la candidezza alla sua cravatta, o di insediarsi i guanti... E tuttavia bisogna trovare qualcuno... se condusse con voi vostro figlio, capitano?

— Perché non dirmi che conduca mio fratello, il curato? chiese l'altro con sdegno mal rattenuto.

— Oh, il curato... questo non è affar suo, osservò Brottoux; vedo bene che il signor capitano vuol ridere... ma il signor Giuliano, un giovane forte come una quercia... questa piccola distrazione non gli starebbe male.

— Signor Brottoux, riprese il capitano con disgusto, credo che non ci sia persona che come Giuliano provi orrore per tutto quello che si assomiglia a guerra.

— Ma questa non è guerra, perdinci; è una caccia; solo una caccia a selvaggina un po' grossa, disse il sindaco, pavoneggiandosi del suo scherzo.

— E Giuliano non è cacciatore, disse sospirando il padre di Margherita, tuttavia, signor sindaco, lo farò il possibile per decidere mio figlio. Ma non posso assicurarvi che acconsenta a venire con noi. Non avrei questo dubbio se si trattasse di un concerto musicale. Su me tuttavia, signor sindaco, potete contare.

— Sta bene, e vi ringrazio, capitano. Vado un momento a casa ad armarmi, e poi raccogliermi ancora due o tre valentuomini. E, salutato il capitano, uscì precipitosamente per recarsi ad allestire il suo piccolo battaglione.

Il padre di Margherita, rimasto solo, fece due o tre passi nella camera, poi si fermò alla finestra, che guardava sull'orto del curato.

— Fratello! esclamò egli; ed anche tu Giuliano, potresti venire da me per qualche minuto? Tu, Margherita, potrai rimanertene ad attendere ai tuoi fiori.

Ben presto Giuliano comparve insieme a suo zio.

— In due parole, disse loro il vecchio ufficiale, devo porvi a parte di ciò che Brottoux è venuto a parteciparmi. Nel bosco vicino ci sono alcuni disertori nascosti. Si suppone che essi stiano all'erta e, se si attende, per arrestarli, che giungano i gendarmi, sarà troppo tardi; saranno già scomparsi. Il sindaco ha pensato quindi di farli prendere dagli abitanti del villaggio, ed io trovo che il suo disegno non è cattivo. Io, entro mezz'ora, mi unirò a lui, e credo che Giuliano non vorrà mostrarsi un timido fanciullo rifiutando di accompagnarli.

— Che dici mai, Pietro? gli chiese il curato dolorosamente sorpreso.

— Dunque vi sono disgraziati che si nascondono, e che voi andate ad arrestare padre mio? disse Giuliano con l'accento del dolore.

— Vi sono birboni che disertano, disgraziati che gettan via il loro fucile, vili che calpestano i loro spallini, ed io sarei tanto contento di vederli mandati dinanzi a un consiglio di guerra, quanto lo sarò di veder lavare il sole domani, rispose il capitano irritato. Ah, so bene quello che tu mi ricanti... indulgenza, pietà, dolcezza. Ma benissimo! pietà per simili birboni.

— Pietro, essi sono forse più disgraziati che colpevoli, osservò il curato.

— Se sono disgraziati, la colpa è loro. Quelli che non comprendo come per lui sia una felicità a combattere per la Francia, merita di essere attaccato alla bocca di un cannone, continuò il capitano, guardando suo figlio... Ma finalmente non vi ho chiamati per avere una lezione di morale... Tu, fratello, volevi incaricarti di far sapere a Margherita che rimarrò assente gran parte della notte; e, quanto a te, Giuliano, volevi sapere se i miei alla nostra compagnia.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 29 aprile 1885

Un ragionevole imbarazzo — Alla Camera — Al Senato

Il compito di un corrispondente, in questi giorni, è, a parer mio assai difficile, poiché, lasciando da parte le questioni di minor importanza, è innegabile che la pubblica opinione si rivolta ad affari di grande entità.

Da un mese lo spirito pubblico è in preda alla mobile agitazione prodotta dalle notizie che, ora lo tranquillizzano, ora lo spaventano per l'eventualità di una guerra fra due grandi potenze europee, guerra di cui ognuno ha il presentimento che non si potrebbe limitare nei confini delle contestate regioni asiatiche.

Ogni pulsazione del telegrafo arreca le onorificazioni della guerra e della pace ed un corrispondente che voglia volta per volta dare la giusta fisionomia della situazione si trova nel caso di colui che voleva afferrare la luna coi denti.

Il telegrafo ha dunque il primato sulla posta e questa — quando non succedono interrogazioni di linea — porta purtroppo ancora in ritardo la nota del giorno.

Ecco la ragione per la quale non vi scriverò ora delle idee e delle voci che corrono per Roma circa la situazione politica generale e più particolarmente di quella italiana.

X

L'altro ieri la Camera, convocata per le due, settima, mezz'ora dopo l'ora prescritta, la lettura del verbale dell'ultima seduta. I deputati, come al solito, erano rari e solo qualche po' di concitazione animata al banco presidenziale dove il Biancheri era attorniato da un gruppo vivace formato dai caporioni dell'opposizione.

Non voglio regalare ai vostri lettori, come è costume, un pezzo di cosiddetta fisiologia parlamentare: ma tengo a far osservare che non esiste corrispondenza fra l'interesse della situazione politica, finanziaria, economica, e dire anche morale del paese e quello che ad essa accordano i suoi rappresentanti.

Possiamo essere ottimisti e credere e sperare che nulla avvenga di quanto torbido annunziato sull'orizzonte, possiamo credere che la parte a noi servata non sarà mai tanto infelice e disgraziata quanto le circostanze potrebbero far credere, ma forse muta osteso la realtà della situazione, i doveri che essa impone, la vigilanza a cui obbliga, la preoccupazione che è in tutti e che, solo la legale rappresentanza della nazione, non vuole dimostrare, affettando tanta indifferenza, tanta freddezza, non venendo a Roma ad occupare il proprio posto alla Assemblea legislativa?

Bisogna dare spettacoli assai diversi da quelli dati finora, e non già concentrare le manifestazioni del patriottismo esclusivamente nelle funebri commemorazioni dei colleghi defunti.

Cosa hanno fatto i cosiddetti rappresentanti della nazione nella seduta di lunedì? Hanno sprecato il fiato a rimpiangere il Fabrizio, a votare la spesa di un busto e ad ordinare che per 15 giorni il banco presidenziale ed il ministeriale siano messi in lutto! Sono cose da far ridere la povera!

Ora tutti sanno che la Camera non si raduna che mal volentieri ed a stento per discutere le leggi, e solo diventa numerosa e vivace quando trattasi di dar voti politici, quando gli uni sono scaldati dalla passione dell'attacco, gli altri dalla necessità della difesa. E' poco probabile che da ora alle vacanze d'estate sorgano occasioni di grosse battaglie. L'opposizione pare tuttora slegata e disfatta dalle piccole sconfitte, e la maggioranza, ancorché si poco omogenea e contenta, è nei bisogni della difesa strabocchevole. Più che battaglie grosse in questi due mesi che rimangono sono da aspettarsi sonni lunghi ed oziosi prolungati quasi fino alla vergogna.

Questo guato potrebbe essere in gran parte scongiurato dal ministero a patto che esso, a mezzo dell'oracolo di Stradella dica subito e chiaramente quale e quanto lavoro domanda alla Camera, evitando la inutile commedia di domandare la discussione di progetti di legge destinati ormai a rimanere sepolti negli archivi.

Vi sono due bilanci da discutere ed alcuni provvedimenti legislativi da prendere, specie per l'esercito e la marina mercantile. Importerebbe dunque che dei

due mesi che avanzano si facesse buon uso, ma... l'eterno ma si affaccia, chi sa cosa ci preparano i nostri governanti?

X

Dove approdò la discussione della legge sulla crisi agraria che si è iniziata ora al Senato, dopo il voto delle Convenzioni? Il senatore Jacini ha risollevato nell'Alta Assemblea il problema che a Montecitorio ebbe la soluzione così ridicola che tutti conoscono. Sarà egli bastantemente fortunato nella sua nuova campagna? Io credo di no.

Anzitutto *urbis et orbis* è cognito come il Senato sia diventato un semplice collegio di registrazione; poi sono certo che se anche il primo ramo del Parlamento tentasse di riprendere quell'autorità e quel prestigio che ha perduto e volesse richiamare il ministero ad uno studio più attento dell'infelice questione agraria ed ai provvedimenti meno illusori per medicarne le ferite, il Depretis intormentirebbe il *quos ego* ed il Senato ubbidiente ritirerebbe la testa nel sacco.

Sono noti i propositi del nostro primo Ministro a riguardo della crisi di cui parlo *far nulla*, è il programma suo; programma completamente velato di promesse di sgravi, i quali avranno per riscontro nuove imposte, che, alla fine, colpiranno l'economia della nazione, e, necessariamente, l'agricoltura che si dice di voler favorire.

Adunque il Senato perderà un tempo prezioso in queste discussioni; e poiché gli manca l'energia per spingere il governo sopra una via diversa da quella che percorre, si troverà invece nella condizione di dar nuovo spettacolo della propria impotenza. *Faia trahant!* Si è voluto creare una situazione che non ha base in paese; bisogna subito per conseguenza ed arrivare fin là dove, per caparbità degli uomini e per necessità delle cose, essa trascina.

C. C. G.

Dalla Dalmazia, 27 aprile.

Non so quale sorte abbia toccato alle due ultime mie corrispondenze spedite una in data 30 marzo e l'altra 11 corr. giacché non le ho lette nel *Cittadino*. Non credo che abbiano potessero smarritsi se così è mi dispiacerebbe questa strana combinazione. La prima mia lettera, che era lunghissima versava sul viaggio delle LL. AA. i Serenissimi Principi Ereditari in Dalmazia o nel Montenegro, con qualche notizia di attualità; la seconda trattava poi della festa millenaria di s. Metodio in Provincia e del pellegrinaggio a Velehrad ove presero parte ben 15,000 individui e 4 Vescovi. La festa esterne non erano grandi e ciò per non dare alla solennità un interesse politico e per compiacere i signori tedeschi e magari tanto buoni amici degli slavi, e più ancora per non mettere in allarme la Russia, la quale come sapete ha voluto anche delle dichiarazioni in proposito della festa millenaria di s. Metodio, ed a suo tempo lo stesso Pontefice Leone XIII dichiarò che la solennità di quest'anno annovera della morte di s. Metodio avrebbe un carattere esclusivamente religioso. Anche nella nostra Provincia eccettuati pochi luoghi, la festa si circoscrisse entro le mura delle rispettive Chiese; sembra che i Capitani distrettuali avessero ricevute analoghe istruzioni in proposito.

X

Già a quest'ora forse tra noi l'agitazione per le prossime elezioni al Consiglio dell'Impero chiuse non ha guari. I capi del partito autonomo procurano di stringersi più compatti al partito serbo, sebbene tanto divergente nelle aspirazioni, al più unico scopo di combattere il partito della maggioranza che è il nazionale. Il Barone Lepenna, una volta deputato autonomo in Provincia o presentemente presidente alla Suprema Corte di cassazione a Vienna giunse questi giorni a Zara ove accarezzò Rojamenti-Trigari ed altri del partito autonomo per i necessari concerti. Sebbene il partito nazionale non possa temere di perdere la sua maggioranza, pure potrà perdere ancora qualche seggio, atteso che i greci esismatici appartengono tutti per loro principio religioso al partito serbo, quindi in quei luoghi ove i cattolici sono divisi in nazionali ed autonomi, aiutati questi ultimi dal serbismo otterranno la maggioranza: dove però avvertire che la moneta che a tale effetto verrà da Vienna appianerà la strada ai tentennanti, ed a quelli che appartengono al partito dell'interesse. In quei luoghi poi ove vivono in maggioranza i greci non c'è che dire uscirà un deputato serbo puro sangue giacché come dissi tra loro è un principio religioso che li ispira.

X

La decorata settimana col piroscalo *Hungaria* espressamente noleggiato abbiamo

avuto in Provincia la visita del club scientifico di Vienna con alla testa il signor Vicepresidente Consigliere ministeriale Carlo Bruner. Visitarono i signori viaggiatori la città di Zara, Sebenico, Spalato colle sue adiacenze Ragusa e Lacerina coi luoghi contorni, le Bocche di Cattaro e Lissa. Il club era composto di 80 personaggi, fra i quali alcuni membri della Camera dei Signori, vari deputati, consiglieri aulici, imperiali, comunali, parecchi medici, avvocati, architetti, banchieri, negozianti, corrispondenti di giornali, proprietari di varie fabbriche ecc. ecc., alcuni dei quali viaggiavano colla propria consorte ed alcuni altri coll'intera famiglia.

X

Alcuni Vescovi greci-orientali hanno dato per le stampe delle lettere pastorali per il millenario di s. Metodio festeggiato da essi il giorno 18 corr. Parlando in esse dell'apostolato dei ss. Fratelli tra gli slavi, ma con una linea unica sottocostano le loro relazioni con Roma, mettono in risalto la loro ortodossia facendoli comparire quasi fossero stati i santi fratelli compartecipi dello scisma che staccava appunto allora Costantinopoli da Roma, mentre la storia imperiale addimstra i ss. Fratelli figli devoti della Chiesa Cattolica, alla quale professarono sempre illimitata soggezione ed obbedienza, e loro principale cura era quella di tener uniti nella fede i popoli da essi evangelizzati col centro della verità colla cattedra di Pietro.

X

Mons. Hranilović Vescovo greco-cattolico di Krizevac, come si desume da una sua lettera pastorale diramata in occasione del millenario di s. Metodio, intende di perpetuare nella sua diocesi la memoria dei due Apostoli Slavi col consecrare a Zagabria una Chiesa al loro culto. Già le oblazioni sono a buon punto, e entro il corrente anno si può aver speranza, che la Chiesa sarà grande, ma abbastanza elegante, e nella sua facciata porterà in mosaico l'effigie dei due santi Apostoli Cirillo e Metodio, sormontate da quella del Salvatore che consegna a Pietro le mistiche chiavi.

X

Viene ufficialmente annunziato da Leopoli come Sua Maestà abbia permesso che una deputazione dei ruteni della Galizia possa andare a presentare le proprie rimostranze pel motivo che la Santa Sede ha affidato la riforma dei monaci basiliani ai Gesuiti, e perché col consenso del Governo un monastero dello stesso ordine sia stato temporaneamente affidato agli stessi padri della compagnia di Gesù.

PP.

(*) Non l'una né l'altra di queste lettere ci è pervenuta, e ne dispiace questa veramente strana combinazione al nostro egregio corrispondente, dispiace ancor più a noi che per motivi che non siamo capaci di spiegare ci siano voluti mancare le sue lettere proprio in un momento che per la straordinaria degli avvenimenti esse dovevano essere di un interesse tanto speciale.

(**) Con Cirillo e Metodio la Santa Sede potrebbe fornirci qualche dichiarazione in proposito, oppure dovrebbe attribuire lo spiacere fatto a qualche arbitrio della polizia austriaca?

Un personaggio diplomatico telegrafa da Vienna al *Motivator de Rome* queste informazioni:

"Inquieti del suo completo isolamento nella politica estera, la Consulta ha fatto dei tentativi di riavvicinamento coi governi di Vienna o di Berlino. Questi però diffidando delle promesse di Mancini, hanno intavolato per ora delle trattative confidenziali per intendersi sulle condizioni da imporsi all'Italia ufficiale. Essi vogliono, prima di tutto, assicurarsi della buona fede della Consulta.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30

Tecchio svolge una interrogazione sulle ragioni per cui il governo scelse per il tronco Portogruaro-Cansera il tracciato sulla sinistra anziché sulla destra del Lemene.

Genala risponde attendere schieramenti di fatto prima di potersi pronunciare.

Tecchio riservandosi, dichiarasi soddisfatto.

Disentesi il progetto per la ricostituzione delle ipoteche di Potenza distrutto dall'incendio e se ne approvano gli articoli.

Magliani non accetta l'ordine del giorno proposto dalla Commissione che invita il governo a studiare di rendere governativi gli impiegati degli uffici ipotecari e Rinaldi lo converte in raccomandazione.

Mancini dichiara che risponderà alle interpellanze presentate ieri sulla politica coloniale in occasione del bilancio di assestamento. Gli interpellanti accettano.

«Importa altresì di rimarcare che nello stesso articolo si afferma la superiorità del diritto dei Vescovi sopra quella dei Nunzi in questioni che toccano le relazioni della Chiesa e dello stato dimenticando che, precisamente perché tali questioni interessano il cattolicesimo intero, o i cattolici di uno Stato determinato e comprendente diverse diocesi, esse riguardano in un modo tutto speciale il rappresentante del Romano Pontefice, e la azione relativa dei Vescovi considerata individualmente o collettivamente in uno Stato deve essere sempre subordinata al Capo Supremo della Chiesa, o per conseguenza a Colui che lo rappresenta. L'autore dell'articolo si inganna adunque, quando afferma che il diritto dei Vescovi si estende alle relazioni internazionali e sostanziali che Dio ha stabilito fra i due poteri.

«Passando alle questioni di fatto, è evidente che il nunzio apostolico, come delegato e rappresentante del Romano Pontefice, non ha altra missione ed altra autorità che quella che il Pontefice stesso gli ha affidata. Ma è forse vero che il Romano Pontefice non dà ai suoi nunzi che una missione puramente diplomatica, senza alcuna autorità sopra i pastori e i fedeli degli Stati presso i quali i nunzi sono accreditati? E' ammissibile che il Santo Padre mandi i suoi nunzi alla stessa moda che i governi civili i loro ministri e rappresentanti? Dai brevi che li concernono, e dalle istruzioni, che loro sono date, si può al contrario convincersi, che la missione affidata ai nunzi apostolici non è puramente diplomatica, ma autoritativa quanto ai fedeli e alle materie religiose.

«Inoltre, il nunzio apostolico come rappresentante del Romano Pontefice non è sottoposto né ai fedeli né ai Vescovi della nazione in mezzo alla quale risiede. Per conseguenza né gli uni né gli altri non hanno il diritto di determinare le sue attribuzioni e tanto meno di emettere un giudizio sopra la legalità dei suoi atti, i quali, al contrario, devono essere rispettati dai fedeli e dai Vescovi, salvi i loro diritti di ricorso alla Santa Sede quando essi hanno qualche motivo di credere che il nunzio abbia valicato i limiti della sua missione, o abusato della rappresentanza a lui confidata. Come adunque si può legittimamente sostenere che la missione del nunzio apostolico è puramente diplomatica e sprovveduta di ogni autorità?

«L'asserzione del giornalista, dichiarante che il nunzio apostolico, per il fatto stesso del suo carattere puramente diplomatico, può dir buono o almeno tollerabile certe situazioni, che altri credono detestabili non è meno degna di essere riprovata. Se questa asserzione fosse vera, si potrebbe, si dovrebbe anche ammettere che la Santa Sede stessa ammette come buono e tollerabile quello che in realtà, non sarebbe che la rovina della Chiesa e della Religione. Perché gli atti del nunzio che la Santa Sede non ha disconosciuti e riprovati possono a ragione essere riguardati come suoi. Una tale affermazione è sovraumentemente ingiuriosa al capo supremo della Chiesa, e degna per conseguenza d'ogni riprovazione.

«Infine è un controsenso affermare, come fa il giornalista, che certe considerazioni umane mettono il nunzio nell'impossibilità di manifestare la verità e difendere la giustizia, mentre i Vescovi godono d'una più grande libertà. Come rappresentante d'un Sommo Pontefice, il nunzio non ha nulla da temere, nulla da spavento dal governo presso il quale è accreditato.

«Vostra Ill. e Rev. Signoria si compiacce chiamare il sig. Nocedal e dargli lettura delle osservazioni contenute in questo dispaccio, e invitare a rettificare sul suo giornale le sue affermazioni erronee e ingiuriose, facendogli in pari tempo comprendere che, s'egli si rifiutasse a fare questa rettifica e a farla completa, la Santa Sede si vedrà nella dolorosa necessità d'impiegare altri mezzi per ottenerlo.

«Trattando, mi è caro dichiararmi, colla assicurazione della mia distinta considerazione di V. Ill. e Rev. Signoria

Roma, 13 aprile 1885.

Dev. Servo.

L. CARD. JACOMINI.

Questo documento fu comunicato al Direttore del *Siglo Futuro*, signor Candido Nocedal. Questi, con lettera pubblicata dal *Siglo Futuro* del 25 aprile rispose al Nunzio Apostolico nei termini i più ossequiosi, dicendosi disposto a accettare le correzioni proposte dall'Enimmo Segretario di Stato, per l'articolo di cui è questione nel documento. Siccome quell'articolo era firmato dall'autore, il signor Nocedal assicura della perfetta sommissione dell'autore.

Sua Eccellenza il Nunzio si compiacce, rispondendo al signor Nocedal, dei sentimenti da questi espressi.

Mancini dichiara che se tarderà la discussione del bilancio potranno svolgersi le interpellanze prima.

Nicotera deplorea vogliasi lasciare il parlamento nel buio in materie così importanti. Mancini respinge l'accusa ed assicura il governo non avere assunti altri impegni fuori che quello già esistente delle potenze centrali cui intende serbarsi fedele.

L'Italia in Egitto

Le notizie date dai giornali tedeschi recanti che l'Italia respinge l'offerta inglese d'occupare l'Egitto, sono infondate.

Da fonte quasi ufficiale, si assicura che l'offerta di una occupazione generale dell'Egitto esiste, e si riferisce appunto ad esso il continuo attuale scambio di disaccordi fra Roma e Londra.

Il governo italiano non ha ancora dato alcuna risposta.

Il Consiglio dei ministri si è pronunciato favorevole all'affermativa quando però vi siano certe garanzie e un accordo o il consenso della Germania.

Frattanto si negozia con Londra per ottenere queste garanzie.

La risposta decisiva si darà quando sia assicurata l'approvazione ovvero l'appoggio della Germania.

L'occupazione italiana dell'Egitto dovrebbe farsi soltanto nel caso che scoppiasse la guerra fra la Russia e l'Inghilterra.

Governo affarista

Scriv. il Secolo:

Non si sciola più, ma si precipita nell'abisso dell'immoralità e dell'affarismo. Prime le Convulsioni — poi i giuochi di Borsa — poi l'affare degli zuccheri.

Alcuni giornali ufficiosi hanno scritto che Magliani voleva aumentare i dazi sugli zuccheri. Il di dopo, in forma di comunicato, aggiunsero che si sarebbe fatto pagare, a cominciare da lunedì, 27, il dazio maggiore sugli zuccheri, salvo a restituire il più pagato, se il Parlamento non approvava la tassa. Tutti i giornali credettero dovere avvertire il pubblico del nuovo fatto.

Tosto i commercianti a comparare grosse partite di zucchero prima che si applicasse la tassa! e chi non aveva denari se lo procurò a prezzo di sacrifici, dove poté. Basti dire che in meno di una settimana nella sola dogana di Genova si incassarono nove milioni!

Sabato Magliani fece sapere all'intendenza di finanza di Genova (che partecipò la notizia al sindaco Podestà) come la legge sulla nuova tassa fosse stata rimandata. E a Genova si tacque la notizia, continuandosi a vendere al rialzo gli zuccheri.

E così la Ruffinaria italiana di Rivarolo, posseduta dal barone Podestà, sindaco di Genova, guadagnò 1 milione e 600 mila lire!

I grossi guadagnano, i piccoli vanno in rovina. E il governo fece spargere la voce dai suoi organi ufficiosi che voleva imporre la tassa, allo scopo di produrre una fittizia attività, e guadagnare in pochi giorni i danari contanti dei quali abbisognava dopo le perdite alla Borsa!!

Notizie diverse

La Tribuna ha da ottima fonte questa grave informazione:

Corrono trattative fra il governo e gli assenti della Dieta mediana che chiedono la consegna della Rete al loro sindacato, senza l'obbligo dell'immediata emissione delle obbligazioni.

Intanto, essendo i medesimi ex-concessionari della Rete dei Tabacchi, lascierebbero allo Stato gli ottanta milioni loro restituiti per lo stock dei tabacchi.

Gli altri versamenti dei 265 milioni si rimanderebbero indefinitamente.

La Tribuna raccoglie la voce di possibili modificazioni ministeriali.

Esisterebbe dal gabinetto l'on. Genale; l'on. Depretis lascerebbe il ministero dell'Interno, lasciando la Presidenza del Consiglio senza portafogli.

Il ministro Coppino mandò una circolare ai Rettori delle Università, per invitarli a punire disciplinatamente gli studenti assenti ai corsi politici che si intitolano universitari, e per ordinare che la bandiera universitaria non compaia in pubblico senza l'autorità accademica.

Il senatore Pantaleoni è agonizzante.

La commissione nominata dal guardasigilli per gli studi opportuni, onde preparare il lavoro per un progetto di legge sulla proprietà ecclesiastica, ha chiesto al ministro diversi documenti, specialmente lo stato della proprietà ecclesiastica oggi colle relative pendenze per opposizioni fatte.

ITALIA

Venezia — La Camera di Commercio deliberò di erogare 600.000 lire per la

costruzione d'un punto franco, purché ad essa segua la contemporanea apertura dei magazzini generali.

Pavia — Leggesi nella Provincia Pavese:

Un orribile fatto di sangue contristava profondamente la pacifica popolazione di San Nazzaro dei Burgondi (prov. di Pavia). Ieri l'altro, verso le 5 e 1/2 pom., nell'albergo Monti, il vice brigadiere di finanza, Giordano Salvatore, di stanza in Vigevano, uccideva con un colpo di carabina il tenente Riviera Giacomo, addetto alla locale intendenza il quale in San Nazzaro erasi recato per la paga.

Il Giordano uccideva il tenente col quale aveva pochi minuti prima pranzato, pel solo motivo che gli fu negato il permesso di pernottare in San Nazzaro.

L'assassino diedesi tosto alla fuga portando seco le 600 lire consegnategli poc'anzi dal tenente.

Il Riviera moriva nelle braccia del carattiere Bartolomeo che trovavasi nell'albergo.

Stamane recavansi in San Nazzaro l'ispettore delle Finanze ed il Tribunale di Vigevano.

ESTERO

Francia

Il Figaro dice che il governo è deciso di proporre alla camera l'espulsione dei membri delle famiglie che regnarono in Francia: è certo che il parlamento l'approverà. Se alcune dei principi vorranno resistere, il governo adoprerà la forza.

Il card. Lavignier ha predicato martedì 28 nella chiesa di S. Giuseppe a Marsiglia in favore delle sue opere africane. L'uditorio era immenso. Il Cardinale parlò col più ardente patriottismo e produsse un'impressione profonda. Dopo il discorso egli disse in mezzo ai fedeli, e raccolse la questione. I pezzi d'oro e d'argento piovevano nelle sue mani. Molti fedeli baciavano dirottamente le sue vesti o chiedevano la benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Sig. dott. Antonio Zamparo Lire 8 (11^a offerta).

Oggi S. Eco. Mons. Arovescovo fu visitato dal R. M. Vescovi Mons. Bossi di Concordia e Mons. Cappellari.

Ieri fu di passaggio per questa città il R. M. Mons. Fr. Roberto Menini vescovo di Filippopoli (Bulgaria). Anch'egli si recò a far visita a S. Eco.

Annegata. Ieri in un canale del Ledra presso Passau Schiaroscosco, fu rinvenuto il cadavere di una donna, di circa 65 anni.

Ringraziamento. La famiglia Sameda addolorata per la perdita dell'amato Monsignor Domenico Sameda, porge ringraziamenti a que' tanti che presero parte al suo dolore, e fecero in più modi dimostrazioni di stima ed affetto verso il defunto. Chiede poi scusa se nella commozione d'animo avvenne qualche involontaria dimenticanza.

I nostri fiumi minacciano. Le piogge di questi giorni hanno estraniamente ingrossati i nostri fiumi. Il Po a Rovigo è cresciuto ieri a 57 centimetri sopra guardia e la piena ingrossava ancora con medietà di 8 cent. per ora. Le popolazioni sono in apprensione. Gli idrometri delle sezioni superiori continuano a segnalare aumenti della piena. Da Piacenza telegrafano che i terreni bassi fuori di argine sono quasi tutti inondata. Ieri mattina l'acqua sorpassò la strada di San Rocco al Porto e ruppe il ponte in chiatte. Gli ingegneri del genio si sono recati nei luoghi maggiormente minacciati. Si reclamano provvedimenti per prevenire disastri.

Anche l'Adige cresce, ma lentamente. Si ha da Alessandria, in data di ieri: Il Tanaro e la Bormida stanno per straripare, in seguito alla continua pioggia. Da ieri alle ore 7 1/2 pomeridiane piove.

Da Lodi: L'Adige ingrossa ogni ora più. Se ne teme imminente lo straripamento.

E da Bologna: Causa le piogge torrenziali di questi due ultimi giorni, il Reno accenna ad ingrossare. Un broccetto mentre stava caricando della ghiaia nelle vicinanze di Casalecchio fu sorpreso dalla piena e poté a stento salvarsi.

A Villa Minozzo tre individui traghettanti il torrente Biaccone, vennero travolti dalla piena.

Furono ripescati cadaveri.

Esami di licenza. Gli esami di licenza liceale e ginnasiale sono fissati come segue: 1 luglio lettera, 3 luglio versioni dal latino all'italiano e viceversa, 8 luglio greco, 10 luglio matematiche.

Gli esami orali si stabiliranno dalle Commissioni esaminatrici.

La cronaca delle Borse italiane. Lo seguito ai ribassi di Londra e di Parigi le liquidazioni delle Borse italiane cominciarono ieri estremamente difficili e inebriose.

A Genova sospesero i pagamenti due agenti di cambio.

A Napoli alcuni speculatori sono impossibilitati a pagare le differenze.

Altri si accomoderanno riportando la posizione.

A Roma il mercato assolutamente nullo. Oggetti attese alla liquidazione. Temei qualche insolvenza. La rendita era ieri al 91.00 — Le generali a 857.

Guarigione della pipita delle galline. Ecco un metodo per guarire la pipita delle galline che si annunzia come ottimo, senza dover procedere alla piccola operazione chirurgica che si pratica alle povere galline, la quale è qualche volta funesta, sempre però poco piacevole per la paziente.

Basta un pezzo di burro grosso quanto una nocciola e un pezzo d'olio grosso come un fagittolo. Si mette l'olio nel burro e si fa ingoiare la pillola alla gallina. Un'ora dopo, essa è completamente guarita.

Chi vuol guadagnare cento mila lire? Il sindaco di Foggia annunzia che il Consiglio municipale di quella città ha deliberato di accordare un premio di lire 100 mila a quella Società che andasse a costruire in Foggia stessa una quantità di fabbricati per abitazioni, composti del pianterreno e di non meno di due piani superiori, per l'ammontare di un milione e duecento mila lire, il tutto subordinato ad alcune condizioni di puro ordine.

Passaggio alla milizia territoriale. Il ministro della guerra ha determinato che col 15 giugno prossimo venturo facciano passaggio alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1852 e quelli della stessa categoria della classe 1855, già appartenenti alla cavalleria, i quali fecero passaggio effettivo ai reggimenti d'artiglieria e del genio.

Leva dei giovani nati nel 1865.

Sono pubblicate le disposizioni ministeriali per la chiamata alla leva militare dei giovani nati nel 1865. I Consigli di leva saranno convocati il 11 maggio. L'estrazione a sorte dovrà indistintamente incominciare in tutti i circondari il di 8 giugno venturo, ed essere ultimata non più tardi dell'8 luglio successivo. I Consigli di leva dovranno principiare alle sedute per l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti il 17 agosto prossimo, e chiuderanno la sessione ordinaria il 19 ottobre seguente. La sessione complementiva possibilmente verrà aperta in principio del mese di febbraio 1886, e sarà chiusa verso la metà del successivo mese di marzo.

Diario Sacro

SABATO 2 maggio — S. Secondo vesp.

Domenica, come abbiamo altra volta avvertito, S. Eco Mons. Arovescovo si recerà a celebrare la S. Messa al Santuario della Grata alle ore 8 1/2. Disponibili la S. Confraternita, amministratori anche in Crema e terrà un discorso. Alle 11 poi nello stesso Santuario assisterà alla solenne funzione annuale volta.

La stessa domenica nella chiesa urbana del Cristo si celebrerà la festa dell'Invenzione della S. Croce. Metta in conto la mattina e ore 10 e la sera pomeriggio e benedizione.

TELEGRAMMI

Londra 30 — I giornali inglesi considerano la occupazione di Maruchak quale non prova che la Russia vuole la guerra.

Il Daily News si domanda se sia utile continuare i negoziati.

Il Times non crede all'ultimatum russo; crede piuttosto che la Russia cerchi di temporeggiare.

Le ultime proposte inglesi non si limitano a saggiorre la richiesta; propongono pure la sistemazione della frontiera nel senso dei reclami russi, ma a condizione assoluta che la Russia si impegni solennemente di non prendere giuramai Horat.

Mosca 30 — La Gazzetta di Mosca dice che se l'Inghilterra vuole evitare la guerra bisogna che sgomberi Porti Amilton, altrimenti la Russia occuperà Horat.

La questione della pace o della guerra si deciderà oggi.

Londra 30 — Lordi — Granville riprendendo a Delamarr dice che l'ambasciatore russo dichiarò ieri al governo di non avere alcuna conoscenza all'avanzarsi dei russi su Maruchak.

Un dispaccio di Lunsden ricevuto ieri sera dice che tale occupazione è senza alcun fondamento.

New-York 30 — Aizpura consegnò Panama, quindi si ritirò coi suoi soldati. Le truppe di Colombia occupano Ditto.

Una amnistia fu pubblicata eccettuato Hanoi 30 — I cinesi sgombrarono Langson.

Vienna 30 — Telegrafano da Pietroburgo all'Ally Zeitung:

Un treno sta sempre pronto a Gatchina per trasportare lo czar a Mosca e per dichiarare la guerra dal Kremlino secondo l'abitudine. Il viaggio doveva effettuarsi ancor lunedì ma poi venne un contrordine e fu rimandato.

Vennero impartiti gli ordini a tutte le stazioni delle ferrovie di Pietroburgo e delle vicinanze di provvedersi tosto di tutto il necessario per prestare in caso di guerra i primi soccorsi ai feriti.

Annunciasi quasi ultimato nel porto di Odessa l'armamento delle navi da guerra. Provvedesi intanto alla distribuzione di polvere e di cannoni nei diversi punti del Mar Nero.

Il governatore di Mow ricevette l'ordine del Ministero della guerra di preparare nelle vicinanze della città un accampamento per 35 mila uomini.

Si ha da Copenhagen:

Fu ordinato l'allestimento della flotta. Telegrafano da Filippopoli: I comitati bulgari spiegano da alcuni giorni un'attività febbrile.

Numerosi emissari percorrono in tutti i sensi la Macedonia rilevandone la topografia e costituendo comitati d'insurrezione.

Il governo turco prende grandi misure per evitare lo scoppio dell'insurrezione.

Vienna 30 — Il Pester Lloyd di Budapest annunzia che, in caso di una pacifica soluzione del conflitto anglo-russo, avrà luogo il 9 agosto in Ischi, celebre luogo di bagni nell'Austria Superiore, un convegno fra gli imperatori Francesco Giuseppe Guglielmo ed Alessandro III.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

4 maggio 1885			
Rend. It. 5 0/10 gen. 1886	da L. 91.40	a L. 91.50	
Id. Id. 1 luglio 1885	da L. 89.83	a L. 89.93	
Rend. austr. la quita	da F. 78.90	a F. 79.00	
Id. in argento	da F. 70.10	a F. 70.20	
Rend. austr.	da F. 202.—	a L. 203.—	
Concorrenze austr.	da L. 202.—	a L. 203.—	

ALL' OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio 13 — UDINE

Trovansi un grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, e di metallo. Tutto le novità del giorno cioè: orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi, orologi senza sfuro **Pall-weber** ecc. Oroni d'oro e d'argento, orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cuck, Sveglie, ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assumo anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

Tiene inoltre deposito macchine da cucire delle migliori fabbriche.

SENE BACHI CELLULARE razza indigena a bozzolo giallo, preparato dai fratelli Luciani di Ascoli Piceno, per la primavera 1885.

Per commissioni rivolgersi in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

